Chi lavora in un museo?

Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro.

Il restauratore esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.

Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso.

Il personale di sorveglianza/custodia consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi. Progetta inoltre gli allestimenti per l'esposizione delle opere.

Il responsabile della sicurezza ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

Scrivici!!!!!

HAI COMPLETATO LA TUA CACCIA AL TESORO?
HAI TROVATO TUTTI I PEZZI CHE TI ABBIAMO SEGNALATO?
C'È QUALCOSA CHE TI HA COLPITO DI PIÙ, DIVERTITO, STUPITO, EMOZIONATO?

ALLORA VAI SUL SITO
WWW.FOCUSJUNIOR.IT/MUSEI
E RACCONTACI LA TUA ESPERIENZA!

TRA TUTTE LE RISPOSTE RICEVUTE VERRANNO SELEZIONATE QUELLE PIÙ CURIOSE E DIVERTENTI, CHE SARANNO PUBBLICATE SULLA RIVISTA FOCUS JUNIOR.
I PRESCELTI DIVENTERANNO COSÌ VERI "CONOSCITORI D'ARTE" !

Art. 9 della Costituzione
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

NASCE IL NUOVO FOCUS JUNIOR.
TUTTO UN MONDO. DENTRO!

Più animali
Più avventura
Più natura
più scienza
Più misteri
Più divertimento!

Abbonati a: FOCUS JUNIOR
sconti fino al 45%

OGNI MESE IN EDICOLA
NON PERDERLO!

Scopri tutte le fantastiche offerte su www.abbonamenti.it/Musei

Galleria Nazionale e Teatro Farnese
Palazzo della Pilotta
43121 Parma
Orario: 8:30-14 (tutti i giorni escluso il lunedì)

Direttore: ***Maria Utili***
Referente del Servizio educativo: ***Carla Campanini***

S'ed — Centro per i servizi educativi del museo e del territorio
MiBAC — MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Scopri i tesori del museo con FOCUS JUNIOR

Un museo si compone di tanti aspetti, tutti importanti: la collezione di opere, l'edificio che lo ospita e le persone che, grazie al loro lavoro, ci consentono di visitarlo e conoscerlo.
Il suo compito è raccogliere, conservare e raccontare attraverso l'esposizione le testimonianze e i documenti della storia dell'uomo.

GALLERIA NAZIONALE PARMA

OGNI MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI!

VUOI GIOCARE CON NOI IN QUESTO MUSEO E SCOVARE ALCUNI OGGETTI STRAORDINARI E INCONSUETI?

Sulla mappa troverai alcune indicazioni sugli spazi del museo e delle piccole foto. La caccia al tesoro ha l'obiettivo di rintracciare i particolari che ti mostriamo, aiutandoti con la cartina e creando così il tuo personale percorso: sarà un viaggio in un palazzo nobiliare, nel quale si è raccolta una collezione di straordinaria bellezza. Usa i tuoi occhi, osserva tutto con attenzione e memorizza ciò che ti ha incuriosito di più, che ti è sembrato eccezionalmente sorprendente o che ti ha emozionato.

Il Palazzo della Pilotta venne costruito tra Cinquecento e Seicento come struttura di collegamento fra il fastoso Palazzo del Giardino, destinato agli svaghi della corte, e la residenza ufficiale, situata verso il centro della città, oggi non più esistente. Deve il suo nome alla "pelota", un gioco con la palla che si praticava nei suoi cortili, "importato" dagli spagnoli che lo conobbero in America Centrale. Il palazzo è legato alla famiglia Farnese, che governò Parma per quasi 200 anni a partire dal 1545. Nei suoi lunghi corridoi e ampi spazi vennero quasi da subito raccolti libri preziosi, dipinti e sculture. Per volontà del duca Filippo di Borbone, nel XVIII secolo, divenne sede dell'Accademia di Belle Arti, una delle principali istituzioni culturali della città: le sue raccolte si arricchirono di importanti collezioni che costituirono il nucleo della Galleria Nazionale, del Museo Archeologico, della Biblioteca Palatina.

Galleria Nazionale e Teatro Farnese

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti.

Le collezioni esposte sono formate in gran parte da opere di pittura, databili tra il XII e il XX secolo. Il percorso è anche arricchito da alcune sculture e da manufatti rari e preziosi, cui prestare la massima attenzione!

Il centrotavola dell'ambasciatore

Il prezioso oggetto che si può vedere nel grande salone (voluto da Maria Luigia d'Austria per allestire le collezioni della Galleria) è un centrotavola, una decorazione da appoggiare su un tavolo da pranzo. È molto grande e molto ricco, forse un po' ingombrante. Fu realizzato dallo scultore Damià Campeny per l'ambasciatore di Spagna a Roma fra il 1803 e il 1806. Lo popolano oltre cento soggetti e personaggi, che rappresentano lo scorrere del tempo e delle stagioni: al centro, in piedi, le figure di Diana e Apollo, intorno personaggi dediti a lavori agricoli con i segni zodiacali dei mesi.

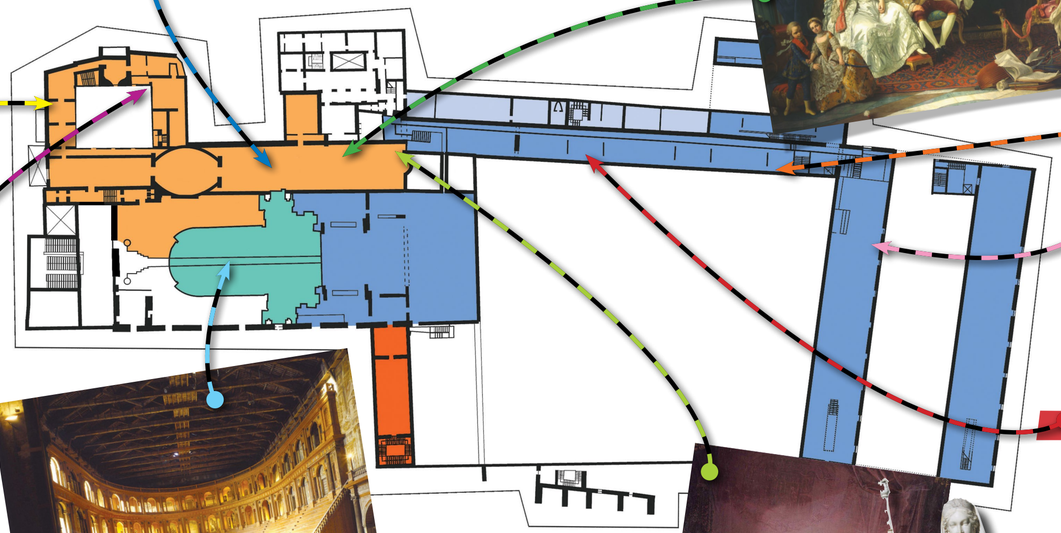
Ritratto di famiglia ducale

Siamo intorno alla metà del XVIII secolo. Il pittore parmigiano Giuseppe Baldrighi in questo ritratto rappresenta un'istantanea della vita quotidiana della famiglia del Duca di Parma Filippo di Borbone. Sono illustrate le occupazioni di grandi e piccini in famiglia: sulla sinistra, i due piccoli di casa giocano vivacemente, dietro di loro papà Filippo e mamma Maria Luisa chiacchierano (intanto però Maria Luisa lavora a un pizzo!); più indietro la primogenita Isabella mostra un suo disegno e, sulla destra del quadro, la governante sorveglia i piccoli che giocano. C'è perfino il cane, seduto composto!

Tutto ciò che è riprodotto è elegante e raffinato. Così si racconta la famiglia che governa la città!

Leonardo, la Scapigliata

Riguardo alla fanciulla dipinta da Leonardo sulla tavoletta che vedi, non sappiamo nulla. È stata soprannominata "Scapigliata" per via del vento che sembra gonfiarle i capelli. Come il famosissimo ritratto di Monna Lisa o Gioconda, la figura femminile ha un'aria assorta e un sorriso appena accennato. L'intero dipinto trova il suo equilibrio e la sua forma attraverso una combinazione sapiente e raffinata di luci e di ombre e non tramite l'uso del colore, ma grazie al complesso gioco di sfumature.



Capriccio Romano

Quest'opera settecentesca di Bernardo Bellotto si chiama "capriccio" perché ci presenta in uno stesso quadro d'insieme alcuni dei monumenti di Roma antica (riconoscerai certamente il Colosseo) che però... nella realtà non sono vicini uno all'altro. In quell'epoca cominciano i primi scavi e le prime scoperte archeologiche, che fecero grandissima presa sull'immaginario collettivo. Scoppiò una moda, chiamata "Grand Tour", in francese: per completare la propria formazione, gli aristocratici di tutta Europa passavano molto tempo in viaggio in Francia, in Grecia, ma soprattutto in Italia a visitare e conoscere queste nuove e affascinanti scoperte. Anche nel dipinto puoi vedere che compaiono due gentiluomini che, vestiti di tutto punto, ammirano il Colosseo, indicandolo.

La (misteriosa!) Schiava turca

La chiamano "Schiava", ma è solo per via del suo esotico copricapo che è in realtà un'acconciatura, che pare sia stata creata per Isabella d'Este. Realizzata da Francesco Mazzola detto il Parmigianino, è stata dipinta intorno al 1530 e ha una composizione tutta basata sul modulo circolare: il viso, il turbante, il piumino a uso di ventaglio... Un tondo con Pegaso, mitologico cavallo alato, costituisce il centro dei cerchi concentrici sul capo: è un rimando simbolico alle Muse, ispiratrici delle arti.

L'affresco staccato

Se guardi bene, puoi notare che la superficie sulla quale Antonio Allegri, detto il Correggio, ha dipinto questa scena nel 1522 è concava. È perché si tratta di un affresco, cioè di un lavoro realizzato su un muro: si trovava nell'abside di una chiesa, che ha un profilo semicircolare. Per ragioni legate alla modifica della liturgia (le regole che si rispettano durante la celebrazione della messa), una sessantina di anni dopo quell'abside venne modificata. L'affresco venne salvato con il muro che lo ospita. La porzione che vediamo conservata qui rappresenta, su un fondo luminoso, Gesù che incorona Maria con un diadema di stelle!

Il teatro Farnese

Lo splendido teatro fu costruito molto velocemente per festeggiare la visita di Cosimo II de' Medici, in previsione del matrimonio tra i giovani duchi Odoardo I Farnese e Margherita de' Medici, unione che – come si usava – sanciva l'alleanza politica fra il Ducato di Parma e Piacenza e il Granducato di Toscana, retto da Cosimo II. Per l'inaugurazione, avvenuta proprio durante la festa nuziale nel 1628, venne messo in scena un sorprendente spettacolo con danze, musiche e combattimenti a cavallo: nella platea fu persino organizzata una battaglia navale, con tanto di acqua e vere navi! Il teatro fu realizzato con i materiali tipici delle scenografie: legno, stucco e cartapesta poi decorati, lavorati e dipinti per sembrare materiali più preziosi, come il marmo.

Agnolo Gaddi, Madonna in trono

Le opere di questo tipo si definiscono "fondi oro": lo sfondo delle figure è infatti costituito da veri e propri fogli d'oro, applicati alla tavola e poi lavorati con particolari strumenti, come il bulino. Guarda da vicino come le aureole sono incise con motivi di fitti decori! Tra i santi che circondano la Madonna, te ne segnaliamo uno che presenta una curiosità: San Pietro Martire (inginocchiato a sinistra), ucciso a Seveso mentre si recava a piedi da Como a Milano nel XIII secolo: fu colpito con uno strumento da taglio... che come vedi continua a portarsi appresso (riesci a individuarlo, dietro la schiena?). La preziosa tavola è opera di Agnolo Gaddi, che vi scrisse la data sulla base del trono: MCCCLXXV, che in numeri romani vuol dire 1375.

Concordia - Maria Luigia

Napoleone in persona commissionò a uno degli scultori più grandi del tempo e di sempre, Antonio Canova, questa statua. Rappresenta la Concordia: seduta in trono, regge con una mano uno scettro e con l'altra ci porge un piattino: simbolicamente allude ai benefici della pace. La donna rappresentata, però, ha un nome: è Maria Luigia d'Austria, andata in sposa a Napoleone con l'intento di pacificare i rapporti tra Francia e Austria. Guardala nel dipinto a fianco, ritratta dal pittore Giambattista Borghesi in un elegantissimo abito e ricchissimi gioielli. Assomiglia alla Concordia, che ne dici?

✓ Testi a cura di Maria Elena Colombo ✓ Illustrazioni Paolo De Andrea

Gabinetto Fotografico di Soprintendenza per i beni storico, artistici, etnoantropologici di Parma e Piacenza.